

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio,
delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PAE del Comune di Nibbiano

ValSAT

SINTESI NON TECNICA

marzo 2012

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

Atti amministrativi

Adozione PAE con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.03.2012

Trasmesso alla Regione con nota in data

Trasmesso ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province confinanti con nota in data

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n° del

Depositato per la consultazione dalal, termine ultimo per la presentazione delle osservazioni,

Riserve formulate dalla G.R. con atto n° del

Controdeduzione (alle riserve Regionali e alle osservazioni pervenute), atto di Consiglio Provinciale n° del

Espressione dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, atto di Giunta Regionale n° del

Approvazione da parte del C.P. con del. n° del, esecutiva il

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale in data



Gruppo di lavoro

PROVINCIA DI PIACENZA

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA

Assessore	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marenghi
Responsabile del Piano:	dott.	Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorno
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rossella Caldini

Indice

0. INTRODUZIONE.....	4
0.1 Riferimenti normativi.....	4
0.2 Aspetti metodologici generali.....	5
1. DESCRIZIONE AZIONI PREVISTE DAL PAE.....	7
2. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	8
2.1 Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”	8
3. MONITORAGGIO	10

0. INTRODUZIONE

0.1 Riferimenti normativi

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE “Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell’Unione la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l’elevato livello di protezione dell’ambiente e il miglioramento di quest’ultimo*. La tematica ambientale assumeva così valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo. La Direttiva definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come un *processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*. Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di *garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, specificando che tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura amministrativa* (valutazione preventiva). Finalità ultima della VAS è quindi la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell’ambiente.

In ottemperanza a quanto sancito dalla “legge delega” (L. n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE nel Testo unico in materia ambientale (D.Lgs. n.152/2006) e al Titolo II specifica l’ambito di applicazione della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale. La Parte II del D.Lgs. n.152/2006 è stata successivamente più volte modificata. In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che *la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all’avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione*. Comunque *la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali, tenendo conto dell’esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare la duplicazione nelle valutazioni*.

Alcune regioni avevano già legiferato in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente in anticipo rispetto allo Stato italiano e addirittura in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il caso della Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica n.20 del 24 marzo 2000 e s.m.i. (“Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”) introduce per piani e

programmi (art.5) la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (Val.S.A.T.).

In particolare, in seguito al D.Lgs. n.4/2008 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. n.9/2008 “Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152” secondo cui *la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000*. La stessa legge regionale specifica, inoltre, che *per i piani ed i programmi approvati [...] dalle Province, l'Autorità competente è la Regione*.

Ai fini della valutazione ambientale di piani e programmi, *nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato e approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti dal medesimo piano*. Inoltre, la legge regionale specifica che *per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni*.

0.2 Aspetti metodologici generali

Il presente documento assume la valenza di “Sintesi Non Tecnica” relativa alla Variante al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E. 2011) del Comune di Nibbiano, coerentemente con quanto previsto dalla LR 20/2000 e s.m.i. e dalla DCR 173/2001, oltre che con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 42/2001/CE sulla VAS e con quanto previsto dal Testo Unico in materia ambientale (DLgs. n.152/2006 e s.m.i.).

La valutazione si compone di:

- definizione delle componenti ambientali: rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale;
- individuazione e analisi delle norme e direttive di riferimento: per ognuna delle componenti ambientali è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti di indirizzo (comunitari, nazionali e regionali);
- individuazione degli obiettivi di sostenibilità: rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione della Variante di Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali, oltre che dagli obiettivi della vigente legislazione ambientale;
- valutazione di sostenibilità delle azioni del PAE (coerenza esterna): si basa sul confronto tra le azioni di piano e gli obiettivi di sostenibilità specifici (OSS), al fine di identificare gli effetti potenzialmente indotti

dalle scelte di piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali del comune; in presenza di effetti negativi o potenzialmente tali generati dalle previsioni di Piano sono descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte della Variante di Piano (misure di mitigazione e/o di compensazione);

- definizione del Piano di Monitoraggio: individuazione di indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi, che permettano di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dello svolgimento delle attività previste dal Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e permettendo, quindi, di intervenire correggendole.

1. DESCRIZIONE AZIONI PREVISTE DAL PAE

Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive PIAE 2011 della Provincia di Piacenza assolve anche la funzione di variante al Piano delle Attività Estrattive (PAE) per il Comune di Nibbiano, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004.

Nel territorio comunale è presente un Polo estrattivo di marne da cemento, Polo 39 "Genepreto", già previsto dal PIAE del 1993 con un volume estraibile di 2.500.000 m³ ed incrementato dal PIAE 2001 di 1.000.000 di m³.

Il Polo 39 è localizzato nella porzione nord-orientale del territorio comunale e più precisamente in sinistra idrografica del Torrente Tidone, 1 km circa a Sud-Ovest dell'abitato di Genepreto. Esso si estende su parte della dorsale rocciosa che dal Monte Sumino si protende con direzione NO-SE ortogonalmente al fondovalle solcato dal Torrente Tidone. Il Polo estrattivo si estende su una superficie di circa 73 ha, con una potenzialità estrattiva complessiva di 7.000.000 m³ ed è raggiungibile attraverso una strada privata che collega la cava alla S.P. n. 412 della Val Tidone, nei pressi della località Villa Solari.

Il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza conferma come unica area estrattiva in Comune di Nibbiano il Polo estrattivo n. 39 "Genepreto", assegnando un quantitativo complessivo da estratte pari a 1.000.000 m³ di calcari e marne da cemento (Tabella 1.1).

L'area totale destinata ad attività estrattiva dal presente PAE, interessa una superficie di circa 24 ha, senza prevedere alcun ampliamento della superficie di cava in attività, trattandosi di una prosecuzione razionale della coltivazione già pianificata mediante approfondimento del piano basale dell'area estrattiva.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione Tecnica e alle Norme Tecniche di attuazione del PAE.

Tabella 1.1 - Comparti di intervento del Polo 39 nel Comune di Nibbiano

SUPERFICIE COMPLESSIVA (m ²)	SUPERFICIE DI SCAVO (m ²)	PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO (m)	VOLUMI ESTRAIBILI (m ³)	
			PAE 2005	PIAE - PAE 2011
241.000	170.000	37	1.203.925	1.000.000

Sulla base delle previsioni del PAE 2011, l'azione di Piano oggetto della presente valutazione è rappresentata unicamente dall'incremento dei quantitativi di marne da cemento estraibili nell'unico comparto estrattivo che costituisce il Polo 39 "Genepreto" (**Azione 1**).

2. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

2.1 Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”

Azione 1	Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”
Componente 1: Aria	<p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere realizzate tutte le misure necessarie per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la bagnatura della viabilità di cantiere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA. In particolare, tale Studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali lo stesso Studio ambientale dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti.</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dall'attività estrattiva prevista.</p>

Azione 1	Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”
Componente 2: Rumore	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o di Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata al rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei recettori sensibili presenti in zona. Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo.</p> <p>Lo Studio ambientale citato dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni, verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.L. 277/91 e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p>

Azione 1	Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”
Componente 3: Risorse idriche - Componente 4: Suolo e sottosuolo	<p>Prima della coltivazione della cava, dovrà essere realizzata una opportuna sistemazione idraulica, in grado di assicurare la regimazione delle acque superficiali, evitando un eccessivo ruscellamento e fenomeni di ristagno idrico. I sistemi di drenaggio dovranno essere realizzati in modo da evitare fenomeni erosivi e di franamento.</p> <p>Il progetto dovrà, inoltre, prevedere le opere di sistemazione idrogeologica da operare con tecniche di ingegneria naturalistica, necessarie per escludere danni alla viabilità pubblica e ai nuclei abitati.</p> <p>La sistemazione morfologica finale dovrà essere realizzata contestualmente all'avanzamento della coltivazione della cava stessa.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà definire le misure necessarie per garantire il controllo della qualità del sistema delle acque e dovrà definire le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi. Si evidenzia che l'attività estrattiva in corrispondenza del polo in oggetto è già attiva.</p>

Azione 1	Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”
Componente 4: Suolo e sottosuolo	<p>Durante la coltivazione della risorsa mediante escavatori, l'inclinazione delle scarpate di abbandono dovrà essere profilata con pendenza non superiore a 35°. Tali inclinazioni da conferire alle scarpate, sono da ritenersi indicative e dovranno scaturire da apposite verifiche di stabilità, sulla base di parametri geotecnici desunti da prove in situ e in Laboratorio.</p> <p>Il progetto dovrà essere sviluppato con attenzione al recupero morfologico, che dovrà essere orientato al recupero di forme tipiche del contesto territoriale.</p> <p>Il Piano di coltivazione della cava e la Sistemazione finale dovranno prevedere la realizzazione di una rete di scolo delle acque superficiali finalizzata al mantenimento, sul lungo termine, di un soddisfacente equilibrio idrogeologico del versante.</p> <p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato in cumuli dotati di scarpate poco acclivi, possibilmente con l'utilizzo di semine protettive che limitino gli effetti di dilavamento dovuti agli agenti atmosferici; tale materiale potrebbe poi essere reimpiegato per gli interventi di ripristino naturalistico, ad esempio per favorire la riuscita della piantumazione di essenze arboree autoctone. Dovrà essere verificata e garantita la stabilità dei cumuli.</p> <p>A titolo compensativo nella zona ad est dell'area estrattiva dovranno essere previsti interventi di stabilizzazione del versante, da recuperare sotto l'aspetto agrovegetazionale.</p>

Azione 1		Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 5: Biodiversità e paesaggio	<p>La sistemazione finale dell'area di cava dovrà consistere nel recupero forestale, attraverso interventi che producano un assetto finale equilibrato dal punto di vista ecosistemico e paesaggistico. Il progetto dovrà individuare le aree da sottoporre a immediato intervento di sistemazione finale.</p> <p>Al termine dell'attività estrattiva l'intera area dovrà essere sottoposta a sistemazione morfologica e dovrà essere inerbita e piantumata.</p> <p>Le opere di manutenzione e conservazione delle aree verdi dovranno essere garantite per almeno 5 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Il Progetto esecutivo dovrà essere corredato da un Piano di gestione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area, i computi metrici delle operazioni e gli interventi di miglioramento. Il Piano di gestione dovrà contenere un rilievo periodico agro-vegetazionale dello stato di fatto e la stesura di una relazione tecnica a cadenza quinquennale, allo scopo di programmare eventuali interventi urgenti in aree in cui eventi sfavorevoli e/o non previsti precludano il raggiungimento degli obiettivi finali della sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p>	

Azione 1		Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”
Componente 6: Consumi e rifiuti	<p>I rifiuti solidi prodotti in fase di cantiere dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico), ubicati presso la fornace; a cadenze regolari i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati.</p>	

Azione 1		Incremento quantitativi estraibili Polo 39 “Genepreto”
Componente 13: Radiazioni	<p>In corrispondenza delle zone di rispetto dell'elettrodotto AT dovranno essere limitate le attività degli addetti, che potranno permanere in tali aree solo per tempi inferiori alle quattro ore giornaliere.</p>	

3. MONITORAGGIO

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere volta alla definizione *di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi* (DCR n.173/2001).

In modo particolare, è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adeguatezza delle scelte della Variante del PAE in oggetto e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli elementi prefissati. Gli indicatori previsti sono:

- Tempi di attivazione delle attività estrattive;
- Stato di attuazione degli interventi estrattivi;
- Disponibilità residua;
- Quantitativi estratti con interventi di sistemazione idraulica;
- Modalità di trasporto del materiale;
- Interferenza con il sistema insediativo esistente;
- Impianti autorizzati al recupero di rifiuti inerti non pericolosi;
- Stato di attuazione e qualità degli interventi di sistemazione;
- Aree di delocalizzazione degli interventi di naturalizzazione;
- Stato di attuazione del monitoraggio ambientale;
- Adeguamento impianti di lavorazione degli inerti alle prescrizioni del Piano;
- Qualità delle acque sotterranee;
- Qualità delle acque superficiali.